

letture

Una dieta per obesi tecnologici

Giovanna Dall'Ongaro

Mettere a dieta una generazione di obesi tecnologici. Questo è lo scopo del prezioso pamphlet di Giovanni Vittorio Pallottino, ordinario di Elettronica alla Sapienza di Roma. Uno come lui, che la tecnologia la studia e la apprezza nella sua sobrietà, non può accettare che la maggior parte delle persone sedute al tavolo del progresso la divorino con ampie abbuffate a discapito di altre che restano a guardare digiune. Non è solo una questione economica: risparmiare è anche un obbligo morale, perché, come dice il fisico Carlo Bernardini nell'introduzione, dobbiamo trovare il modo di tornare in regola con la "cultura del bene pubblico". Ecco quindi un decalogo semplice ma efficace per ridurre di metà, o ancora meno, i nostri consumi. Cominciamo con il distinguere ciò che è necessario da ciò che è superfluo. Pallottino non ha la pretesa di imporre a ognuno di noi scelte che sa benissimo essere del tutto soggettive, quel che è indispensabile per uno può non esserlo per un altro.

Ma non teme di giudicare superflui oggetti che scientificamente, e quindi oggettivamente, faticano a trovare un senso compiuto: un esempio per tutti i braccialetti *Power Balance* pubblicizzati come efficaci rimedi a vaghi disturbi psico-fisici. Ci pensa la scienza a indicarci la strada della sobrietà. Si passa per il termostato di casa, che dovrebbe restare intorno ai 20° in inverno, o per il desiderio di andare a dormire senza congelarsi. Inutile scaldare l'intera stanza con una stufetta, basta assicurarsi il calore accogliente di una borsa dell'acqua calda sotto le coperte. La convenienza è presto calcolata: 160 calorie per avere un letto confortevole contro le 10.000 calorie necessarie per aumentare la temperatura dell'intera camera. Stesse accortezze si possono impiegare per rinfrescare le case quando il termometro d'estate raggiunge temperature difficilmente sopportabili. Qui entra in gioco il condizionamento passivo, ossia l'uso accorto delle finestre: aprirle alle prime ore del mattino e tenerle chiuse durante il giorno. Sono piccoli, e all'apparenza ovvi, consigli che ci aiuterebbero a far da noi ciò che le politiche governative non sono riu-

scite a imporre. Con l'eccezione di casi virtuosi come la provincia di Bolzano, dove l'abitabilità dei nuovi edifici viene concessa solo se i consumi sono inferiori a 70 chilowattora al metro quadro all'anno (23% in meno della media nazionale), l'efficienza energetica non sembra ancora rientrare tra le priorità dei costruttori. Insomma Pallottino, con l'autorevolezza dello scienziato, non fa altro che ripeterci ciò che ci dicevano le nostre nonne: spegni la luce se non serve, abbassa la fiamma del fornello, metti il coperchio sulla pentola. Un utile vademecum per conoscere le "efficienze" delle nostre azioni quotidiane, per capire quanto ci basterebbe e quanto invece sprechiamo. Il glossario finale rende vane le scuse degli analfabeti scientifici: chi vuole capire ha gli strumenti per farlo.

La Fisica della sobrietà
GIOVANNI VITTORIO PALLOTTINO
Edizioni Dedalo, Bari 2012
pp. 131, euro 15,00



Napoli: un futuro remoto

Cristiana Pulcinelli

Era il 1987 quando il fisico Vittorio Silvestrini si avventurò nell'impresa di organizzare un evento di divulgazione scientifica a Napoli. Il sostegno economico dell'Agip era venuto meno, ma Silvestrini e un altro gruppo di visionari decisero di provarci lo stesso. «Quando nella tarda serata del 25 ottobre Futuro Remoto 1987 chiuse i suoi battenti ... ci rendemmo conto che avevamo ideato e portato a compimento il primo Festival della scienza mai realizzato in Europa e forse anche nel mondo». Così lo racconta lo stesso Silvestrini nel suo nuovo libro *Tessere del mio mosaico. Scienza e sogni di un fisico irrequieto* (Scienza Express editore, p. 316, euro 19,00). Futuro Remoto da allora si svolge ogni anno a Napoli richiamando migliaia di visitatori, ma l'evento fu qualcosa

di più di un festival della scienza, fu la costola da cui nacque la vera idea rivoluzionaria di Silvestrini: Città della scienza. Città della scienza, oltre a essere il primo *science center* italiano, è un meraviglioso esempio di riuso dell'archeologia industriale poiché alloggia dentro una decina di edifici nell'ex area industriale di Bagnoli. Dal 2010, inoltre, si sta lavorando per farla diventare una città virtuosa, ottimizzando la struttura in termini di gestione delle risorse energetiche, idriche e ambientali, accessibilità e riciclaggio dei rifiuti. Nel suo libro Silvestrini ripercorre le tappe fondamentali della sua vita e lo fa attraverso tante dichiarazioni d'amore. Amore per la moglie Stefania, certo. Ma anche amore per una città, Napoli, nella quale non è nato ma in cui ha deciso di vivere. Amore per una disciplina, la fisica, a cui ha dedicato lunghi anni di studio. Amore per la politica e amore per la comunicazione della scienza che negli ultimi anni è diventato il centro della sua attività con successo. Città della scienza nel 2005 è stato riconosciuto come "Museo scientifico europeo dell'Anno" dal Consiglio d'Europa. E Silvestrini ha vinto nel 2006 il premio Descartes assegnato dall'Unione Europea per la comunicazione scientifica. Unico italiano ad aver avuto questo riconoscimento fino a oggi.

Tessere del mio mosaico.
Scienza e sogni di un fisico irrequieto
 VITTORIO SILVESTRINI
 Scienza Express editore
 pp. 316, euro 19,00



Perché al signor Rossi non fanno il mutuo

Tina Simoniello

"Manuale per risparmiare, investire e farsi prestare denaro nel rispetto delle persone e dell'ambiente" recita il sottotitolo di questo breve libro pubblicato da Altreconomia: poco meno di 100

pagine scritte semplicemente (e non è poco, per chi di economia e finanza poco sa) da Marco Gallicani, esperto e divulgatore di economia e finanza alternative e solidali.

Il senso del volume, in breve, è quello di indicare come utilizzare il proprio denaro in maniera responsabile, cioè senza alimentare conflitti, speculazione e sfruttamento a danno dell'ambiente e dei lavoratori. Gallicani spiega come e dove aprire un conto corrente e in che modo investire i propri soldi in maniera etica non mancando di elencare i prodotti finanziari da cui tenersi a distanza. Ci dice a chi chiedere un prestito per progetti personali o imprenditoriali se non si possiedono tutte le garanzie richieste dalle banche tradizionali e indica le realtà italiane di finanza etica: dalla Banca Etica, alle Cooperative di commercio equo e solidale, al microcredito.

È un volume utile e istruttivo questo, come un manuale deve essere, ma anche un testo che incuriosisce. Già a partire dalla prefazione, che si intitola "Perché a Pietro Raitano non fanno il mutuo". Pietro Raitano, direttore di Altreconomia oltre che autore della prefazione, autobiograficamente scrive: «Voglio comprarmi casa e in banca non mi fanno il mutuo», per continuare poi, con uno stile meno autobiografico: «Le banche (...) hanno risposto agli azionisti anziché ai cittadini desiderosi di vedere tutelati i propri diritti e realizzati i propri sogni (...). Da molto tempo – trent'anni almeno – un variegato mondo, dal basso, ha intuito questa deriva, rivendicando il diritto a una finanza utile (...) che dia fiducia alle famiglie e alle imprese».

Ecco, Gallicani racconta questo mondo, spiegando come entrarne a far parte e perché preferirlo – economicamente ed eticamente – a quello della finanza tradizionale.

Il risparmiatore etico e solidale
 MARCO GALICANI
 Editore Altreconomia
 pp. 96, euro 8,00

